CON FRANCESCO INCONTRO ALLE ALTRE RELIGIONI

Introduzione
Canto: ALTO E GLORIOSO DIO

Ascoltiamo una parte del brano evangelico che quest'anno viene proposto come icona per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Gesù e la donna di Samaria impegnati in una situazione di "dialogo inter religioso"!

Dal vangelo secondo Giovanni
Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".
Quindi la donna aggiunse: "Vedo che sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.
Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".

C.: In umiltà, come figli di Dio e fratelli e sorelle in Cristo, invochiamo la misericordia di Dio per rispondere alla sua chiamata che fa nuove tutte le relazioni umane.

L.: O Signore di misericordia, il tuo Spirito aleggiava sulle acque da cui è sgorgata e si è alimentata la diversità. Confessiamo la nostra difficoltà nel convivere con le nostre diversità. Perdonaci quegli atteggiamenti mentali, quelle parole e azioni che recano violenza all'unità.

Canone: **Misericordias Domini in aeternum cantabo**

L.: O Signore di misericordia, Tu sei grazia e gioia della moltitudine, Tu ascolti e insegni, Tu fai nascere nuove visioni di speranza e guarisci le ferite della mente e del corpo. Confessiamo la nostra incapacità di ascoltare voci diverse dalle nostre, di pronunciare parole apportatrici di guarigione e speranza; confessiamo il nostro atteggiamento di esclusione verso coloro che chiedono solidarietà e amicizia.

Canone: **Misericordias Domini in aeternum cantabo**

L.: O Signore di misericordia, Tu sei la fonte di tutta la creazione, l’Eterno che dà vita. Confessiamo che non prestiamo ascolto alla tua creazione che geme e soffre. Aiutaci a camminare insieme e ad ascoltare la tua voce in tutte le creature viventi che soffrono e invocano guarigione e tutela.

Canone: **Misericordias Domini in aeternum cantabo**

C.: O Signore di misericordia e fonte di grazia, effondi su di noi il tuo perdono. Possa il tuo amore trasformarci in una fonte di acqua viva per ridonare forza al tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.
A.: Amen!

Canone: LODATE, BENEDITE IL SIGNORE

Ascoltiamo dalle parole di Francesco la descrizione di uno stile di presenza fra uomini di diversa fede ***RnB XVI (FF 43)***

I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano *soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* e confessino di essere cristiani.
L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani.

Canto: SAN FRANCESCO

Ascoltiamo dalle Biografie il racconto di un singolare “incontro inter religioso” **FF 422 e 1356**

Francesco non riusciva a darsi pace finché non avesse attuato il suo bruciante sogno. E nel tredicesimo anno dalla sua conversione, partì per la Siria, e mentre infuriavano aspre battaglie tra cristiani e pagani, preso con sé un compagno, non esitò a presentarsi al cospetto del Sultano. Dopo aver provato molti oltraggi, catene, percosse e fatiche innumerevoli, con la guida di Dio venne condotto al cospetto del Sultano di Babilonia: là *predicò il Vangelo di Cristo,* con una *manifestazione così efficace di spirito e di potenza* che lo stesso Sultano ne fu ammirato e lo ascoltò con benevolenza. Anzi, il Sultano notò in lui fervore di spirito, costanza d'animo, disprezzo della vita presente, efficacia nella Parola di Dio e concepì verso di lui tanta devozione che lo stimò degno di molto onore, gli offrì doni preziosi e lo invitò insistentemente a prolungare il soggiorno presso di lui.

Canone: **Oh povertà, fonte di ricchezza ! Cristo, donaci un cuore semplice.**

Recitiamo a cori alterni:

O santissimo **Padre nostro**: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

Sia santificato il tuo nome: si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra:affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te;

con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore;

e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno.

E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i nemici e devotamente intercediamo presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento a tutti.

Ascoltiamo alcuni stralci dai discorsi di Papa Francesco durante la visita in Sri Lanka appena conclusa. Quello del Papa è un appello al rispetto reciproco: non in nome delle buone maniere, non per indifferentismo etico, ma per la consapevolezza che nell’altro è impressa in modo indelebile l’immagine di Dio:

La libertà religiosa è un diritto umano fondamentale. Ogni individuo deve essere libero, da solo o associato ad altri, di cercare la verità, di esprimere apertamente le sue convinzioni religiose, libero da intimidazioni e da costrizioni esterne. L’autentica adorazione di Dio porta non alla discriminazione, all’odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all’amorevole impegno per il benessere di tutti.
E’ una costante tragedia del nostro mondo che molte comunità siano in guerra tra di loro. L’incapacità di riconciliare le diversità e le discordie, antiche o nuove che siano, ha fatto sorgere tensioni etniche e religiose, accompagnate frequentemente da esplosioni di violenza. Sono convinto che i seguaci delle varie tradizioni religiose hanno un ruolo essenziale da giocare nel delicato processo di riconciliazione e di costruzione della pace. Perché tale processo avvenga, bisogna che tutti i membri della società lavorino assieme; che tutti abbiano voce. Tutti devono essere liberi di esprimere le proprie preoccupazioni, i propri bisogni, le proprie aspirazioni e le proprie paure. Ma soprattutto devono essere pronti ad accettarsi l’un l’altro, a rispettare le legittime diversità ed imparare a vivere come un’unica famiglia. Ogni volta che le persone si ascoltano tra loro umilmente e apertamente, possono emergere i valori e le aspirazioni comuni. La diversità non sarà più vista come una minaccia, ma come fonte di arricchimento.

Preghiamo: O Dio onnipotente, infondi in noi il fuoco che unisce ciò che è lacerato e sana ciò che è malato; infondi in noi lo spirito dell’unità che riconosce e accoglie le diversità; infondi in noi la grazia che vince l’odio e ci libera dalla violenza.
Benedetto sia Dio Padre di misericordia, il Figlio e lo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose. Amen!

Canto: LODI ALL’ALTISSIMO